

LORENZINO DE' MEDICI

TRAGEDIA LIRICA

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

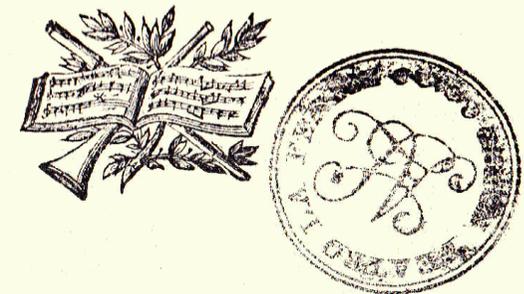
NEL TEATRO DEL COMUNE

DI REGGIO

la Fiera del 1845.



Alla facciata 34, linea 4, cioè alla morte di Luisa, ha fine, in questa rappresentazione, la tragedia: gli alti versi si tralasciano.



REGGIO,

PER TORREGGIANI E COMPAGNO

TIPOGRAFI TEATRALI.

ALLA
REALE ALTEZZA
DI
FRANCESCO IV D' ESTE
ARCIDUCA D'AUSTRIA
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA
DUCA
DI MODENA REGGIO MIRANDOLA
MASSA CARRARA
EC. EC. EC.

La Musica, e la Poesia della presente Tragedia Lirica essendo di esclusiva proprietà del Sig. ALESSANDRO LANARI, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi per le proprietà artistiche e letterarie.

Altezza Reale

La prima volta che mi vien concesso l'onore di prestare la mia servitù alle scene di Reggio nella Fiera del Maggio, m' imposi il dovere di trasegliere spettacoli che potessero sostenere la fama di quest' illustre Teatro. Una musica di celebre Maestro che di recente in Vinegia eccitò maravigliosi encomj, ed affidata ad Artisti di sommo merito nell' esecuzione, mi riempie di rispettosa fiducia di non essermi ingannato nel mio divisamento; come egualmente lo spero per l' eroica Danza.

L'umile mio voto sarà pago quando l'Altezza Vostra Reale si degni di accordarmi quell'augusto favore che disceso dal Trono Atestino è conforto a tutti i cultori de' studi ingenui siccome munifico auspicio a nobili imprese. Primo la R. A. V. fra i Sovrani d'Italia ad offerire eccitamenti generosi alle scene nell'istituzione de' premj porge lena e fidanza a coloro che animati dal desiderio di veder prosperare le arti eleganti danno opera al nobilissimo scopo. Posto fra questi reputo a mio gran vanto di protestarmi ossequiosamente

Dell'Altezza Vostra Reale

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo Servitore

ALESSANDRO LANARI Impresario.

ORCHESTRA.

Signori

Maestro al Cembalo

Achille Peri Academico Onor. delle Soc. Filarmoniche
di Firenze e Parma

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Luigi Boyer

Spalla e Supplemento al Primo Violino

Prospero Vezzani

Primo Violino de' Balli Stanislao Pratisoli

Primo Violino de' Secondi Luigi Menozzi

Primo Violoncello Giacomo Setti

Primo Contrabasso al Cembalo Pietro Spaggiari

Primo Violoncello del Ballo Giovanni Benazzi

Primo Contrabasso del Ballo Carlo Peretti

Viole

Giuseppe Benazzi

Domenico Morandi

Primo Flauto

Pellegrino Vergnanini

Ottavino

Francesco Confetti

Fagotti

Natale Sirotti

Giuseppe Mariani

Corni da Caccia

Primi Corni della I.^a Cop. *alS. di S.A.R. il D. di Mod.*

Francesco Morengi

Vincenzo Mariani

Primi Corni della 2.^a Cop.

Raimondo Bartolini

Prospero Ferretti

Timpanista

Vincenzo Manzini

Gran Cassa

Lazaro Bigi

Clarinetti

Pio Menozzi

Pietro Prampolini

Oboe

Luigi Pasini

Domenico Bigi

Trombe

Cesare Apparuti

Giuseppe Barbieri

Tromboni

Giuseppe Manservi

Angelo Corradini

Gaetano Cavalli

Bombardone

Giuseppe Serpini

Con Banda

Militare

Con altri Professori della Città e Forestieri

PERSONAGGI ATTORI

LORENZINO DE' MEDICI.

Signor Giacomo Roppa.

ALESSANDRO DE' MEDICI Duca di Firenze.

Signor Giuseppe Miral.

FILIPPO STROZZI fuoruscito fiorentino.

Signor Sebastiano Ronconi.

LUISA STROZZI sua figlia.

*Signora Marianna Barbieri Nini, Cantante di
Camera di S. A. I. e R. il Gran Duca di Toscana.*

ASSUNTA degli Albizzi vecchia Dama fiorentina.

Signora Clementina Bartolini.

GIOMO bravo del Duca.

Signor Francesco Rossi.

MICHELE popolano amico di Lorenzino.

Signor Giuseppe Bertini.

UNA GUARDIA, N. N.

Cori Cortigiani d' ambo i sessi — Fuorusciti
prigionieri Damigelle di Assunta.

Comparsa, Maschere, Sgherri Guardie del Duca, Paggi
dello stessa, Fuorusciti delle Carceri, Ser Maurizio
Canceliere degli Otto, Popolani di Firenze Suonatori.

La Scena è in Firenze.

(L' epoca il Carnevale del 1537.)

Coristi N.° 18. Coriste N.° 10.

Musica del Maestro Cav. Gio. Pacini.

Le Scene dell' Opera sono tutte nuove disegnate e
dipinte dai Signor *Francesco Gianni*, e quelle del Ballo
dal Signor *Giovanni Gianni*, di Firenze.

I Vestiarj sono di proprietà dell' *Impresa*, e diretti dal
Signor *Vincenzo Battistini* di Venezia.

Attrezzista Signor *Fortunato Stocchi* di Parma.

Machinista Signor *Domenico Ferri*,

Capo illuminatore Signor *Antonio Curti*.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Una piazza di Firenze a chiaro di luna. A destra dello
spettatore il palazzo de' Sacchetti internamente illuminato,
con davanti un giardino circondato da bassa muraglia e
chiuso da un cancello praticabile. A sinistra, nel fondo,
havvi una larga e lunga contrada; al primo piano il palazzo
degli Albizzi.

SCENA PRIMA.

GIOMO solo *passeggia taciturno davanti al cancello, quando s' ode
da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco
va empiendosi di maschere d' ambi i sessi e di suonatori. Si
canta il seguente*

Coro.

O Fiorenza, quando il sole
Ti corona del suo raggio.
Sei regina, cui l' omaggio
Par dovuto d' ogni cor.
Tu sei bella, sei possente;
Saggia in pace, forte in guerra;
Ti sorridon cielo e terra,
Sei d'Italia il primo onor.
Quando notte regna in cielo
E su te la luna splende,
Vergin sembri in nere bende
Su te stese dal pudor.
In te spiran voluttade
L'Arno, i colli d'ogn' intorno;

Pare sacro il tuo soggiorno
 Alla gioja ed all' amor.
*(La comitiva si allontana per la via larga,
 quando s'ode un improvviso picchiare d' armi
 nel giardino. Tutti ritornano e s' affollano
 intorno al cancello)*
 I. Qual rumore?....
 II. È qui vicino,
 De' Sacchetti nel giardino.
 Tutti Osserviamo... che sarà!....
 Giomo Fosse il Prence....
 Tutti Scudo avr à
 In noi tutti....
 Aless. Al tradimento... *(dall'in-*
 Tutti *Si soccorra sul momento. terno del giardino).*

SCENA II.

*Detti ed ALESSANDRO che esce spaventato dal cancello colla
 spada insanguinata tra mani.*

Aless. Voi... qui?....
 Coro Tra fidi siete... *(smascherandosi).*
 Fate core, non temete.
 Aless. Ah respiro! Amico il fato
 A me intorno v' ha guidato!
 I. Che v' accadde?
 II. Favellate...
 Aless. Questo è sangue.... lo mirate.
 Dalla Sacchetti reduce
 Moveva confidente...
 M' affrontano due incogniti,
 M' assalgono repente,
 Come scagliate folgori
 Precipitan su me.
 Coro Ah scellerati, ah perfidi!!...
 D'ira avvampiam per te.
 Aless. Io mi difendo intrepido....
 Uno ne atterro esangue,
 L' altro sfuggirmi attentasi....

Lo inseguo, e nel reo sangue
 Potei più volte immergere
 L' acciar finché spirò.
 Coro Un genio a noi benefico
 Da morte ti salvò.
 Aless. Giomo,... costoro han complici....
 Se cara t' è la vita,
 Tutto ricerca, esamina,
 Scopri la trama ordita....
 Giomo Olà, guardie, seguitemi,
 Cerchiamo i traditor.
*(Escono alcuni sgherri, ed entrano con
 Giomo nel giardino)*
 Coro Vieni, sparito è il turbine,
 Ti resta il nostro amor.
 Schiudi alla gioja l' anima,
 Vieni a goder con noi.
 Farà domani splendere
 Giustizia i dritti suoi....
 Vieni... è più grato il giubilo
 Quando cessò il terror.
 Aless. Ah sì, ch' io senta il cantico
 Di voluttade e amor.
 Doman la destra vindice
 Cadrà sui traditor...
 Forse un bel ciglio in lagrime
 Doman mi pregherà,
 E forse di quest' anima
 Pago il desio sarà.
*(Sono ripresi i lieti canti, e tutti si
 allontanano col Duca per la via larga).*

SCENA III.

*Quando regna il silenzio, FILIPPO STROZZI, avvolto in ampio
 mantello, esce guardingo da dietro il palazzo degli Albizzi.*

Fallito è il colpo!... ei vive!...
 E vive a dannar me

Con quanti alla sant' opra
 Meco furtivi entrarono in Fiorenza!
 Infame insidiator di figlie e spose,
 Trema... son vivo ancora!...
 Differita t' è sol la fatal ora.
 Ma verrà, me 'l dice il core
 Che co' palpiti l' affretta....
 Più bramata la vendetta,
 Più tremenda scenderà.
 Dell' esilio nel dolore
 Fu a me vita questa speme,
 Per chi oppresso inulto geme
 Lieto un giorno spunterà.
 È l' alba!... è d'uopo ch'io mi celi: ignori
 Ognun che l' aer qui spira uno Strozzi
 Ove Alessandro regna!...
 Quest' odio più mi fa cara la vita!...
 Degli Albizzi le case fien ricetto
 All' esule che in patria non ha tetto....
 Quivi nascosa al reo persecutore
 Stringer potrò l' amata figlia al core.
 (*Va' per bussare al palazzo degli Albizzi,
 e vede uscirne un uomo mascherato da
 una piccola porta*).

SCENA IV.

Detto e LORENZINO mascherato.

Lor. Oh Luisa!....
Fil. Mi svela chi sei. (*correndo a lui*
Lor. Ch' io mi scopra?... t'inganni... *furibondo*).
Fil. Favella.
Lor. Da qui sgombra....
Fil. Nemica una stella
 A' miei passi d'inciampo t' offri.
 (*gli strappa la maschera*).
Lor. Lorenzino!...
Fil. Filippo!...
 Credei

Men verace la fama....
Lor. In Fiorenza!...
Fil. Essa t' ama...
Lor. Qual nuova demenza!...
Fil. De' suoi padri l' onore tradì!...
Lor. Ella è pura....
Fil. No, t' ama... Me 'l dice
 Tal segreto notturno convegno...
 Di reo prence ministro più indegno;
 Aborriti doveva con me.
Lor. Cessa... un di sarà meco felice;
 Lo sarà con Fiorenza, con te.
 All' adorata giovane
 Cresciuti fummo insieme:
 Di sempre uniti vivere
 Ne alimentò una speme...
 Non preda ancor di morte
 La tua fedel consorte
 Benediceva al palpito
 De' nostri amanti cor.
Fil. A che rammenti, o misero,
 Di tua innocenza i giorni....
 Di mille colpe laido
 Se a me d' innanzi torni?....
 Tu consigliere, amico
 Del crudo mio nemico,
 Non puoi nel petto accogliere
 Un innocente amor.
Lor. Abbiamo fin le ingiurie...
Fil. A un patto solo...
Lor. Quale ?
Fil. Meco t' unisci a spegnere
 Quest' uomo a noi fatale...
 Il Prence?
Lor. Sì.
Fil. Giammai.
Lor. Dell' opra eroica in premio
 La man d' Elisa avrai...
Fil. Tuo padre diverrò.
Lor. No.

12

Fil. Il plauso avrai d'Italia...
Lor. Cessa...
Fil. Cedi...
Lor. No...
Fil. No?...
Vanne dunque, e reca in dono
Al tuo Duca il capo mio,
La mia vita t' abbandono,
Fatti pure delator.
Abbi ancora questo vanto,
Dacché onor poni in obbligo...
Ogni vincolo più santo,
Va, calpesta, o traditor.
Lor. Tu non sai da qual mistero
Si governi la mia vita;
Mi sta chiuso nel pensiero,
È sepolto nel mio cor.
Finchè giunga il dì bramato,
Finchè l' opra sia compita,
Va, ti cela, o sconsigliato,
Abbia freno il tuo furor.
(entrano per opposte vie).



ATTO PRIMO

PARTE SECONDA.

Stanza nel palazzo degli Albizzi con porta nel mezzo
ed altre laterali.

SCENA PRIMA.

LUISA sola.

Povero cor!... di tanti affanni in preda
Fino a quando sarai?...
Amo Lorenzo... il confidente amico
Di lui che vuol ramingo
Il mio padre adorato...
Di lui che, impuro, al mio femineo onore
Con arti mille insidia, e per fuggirlo
Ricovrare m' astringe agli altrui tetti...
Lacerata son io da opposti affetti...
Misera !... chi soccorre al mio abbandono?...
Nessun l' ardisca, a Strozzi figlia io sono.
(con esalt.)

Sono Strozzi... ho nobil core,
Che mi batte altero in petto,
De' miei padri col valore
L' onor mio difenderò.
Chi m'insidia?... chi è l'audace?...
S' allontani il maledetto...
Di che Elisa sia capace
A Fiorenza mostrerò.

SCENA II

Detta ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

Ass. (Infelice!... ella delira!...)
Mia Luisa...
Luisa Siete voi?
Ass. Freno poni al duolo, all' ira...

Luisa Calma io sono... di', che vuoi?...

Ass. Un incognito novella
Reca a te del genitor.

Luisa Egli è desso!... il cor favella,
Venga, voli sul mio cor.
Venga il mio pianto a tergere,
La voce sua ch' io senta,
E l' anima contenta
Il duolo scorderà.
Venga, mi torni a stringere
Al suo paterno core,
E un' estasi d' amore
La figlia inebrierà.

Ass. (Ah il gaudio di quell' anima
In duol si cangerà!)

(*Luisa esce dal mezzo*)

SCENA III.

ASSUNTA.

Oh misera Luisa,
Come t' accieca amor, sì che non vedi
Quale periglio al padre tuo sovrasti!...
Con Alessandro i Guelfi hanno qui regno...
E uno Strozzi bandito ghibellino
Che dà in lor man la sorte
Aspettarsi sol può prigionì e morte!...
Disperdi, o ciel clemente, il mio timore
E a tal figlia conserva il genitore.

(*entra dalla destra dello spettatore*).

SCENA IV.

LUIA e FILIPPO STROZZI dal mezzo.

Luisa Ah padre mio, non m' ingannava il core!...
Che t' ha or qui tratto ?

Fil. Il mio paterno amore.
Insidiata ti seppi...
Lasciai Monteregioni...

E tutti a vendicar corsi a Fiorenza...
Fallito è il colpo?...

Luisa Oh cielo?...

Fil. Que' pochi Ghibellin che meco entraro
Sono in catene or forse, ed io con essi
Tratto sarò fra poco...

Luisa No giammai...
Sempre in difesa la tua figlia avrai.
Fil. M'ami tu tanto?... tremi al mio periglio?
Luisa Il pianto te lo dica del mio ciglio.
Fil. Se tu m' ami, come il core

Amar può Lorenzo ancora?...
Un' infamia è questo amore,
Chi egli sia nessuno ignora...
Reo ministro al maledetto,
Che ci tolse il natio tetto,
Che ha Fiorenza incatenata,
Sciagurata ! - puoi tu amar ?

Luisa Tu non sai, padre, qual core
Di Lorenzo chiuda il petto...
Egli m'ama di un amore
Il più santo e benedetto. —
Come suora, come figlia,
Su me veglia, mi consiglia:
Se deserta, sventurata,
M' ha salvata, — il deggio odiar?

Fil. Egli t'ama?... il reo convegno
Del suo amor t' è forse pegno ?
Qui notturno ti consiglia...
Luisa Ah pietà della tua figlia.
Fil. L' innocente protettore
Così veglia sul tuo onore ! —
La tua mano ch' io gli offria
Ricusava....

Luisa Lo vedesti ?
Fil. Quando all' alba egli partia.
Luisa Ha un mistero...
Fil. Il crederesti?
Luisa Ha un mister, che, un dì svelato,
Tutti noi salvar potrà.

Fil. Al mentire ha il labbro usato,
Sempre vile ei fu e sarà.

SCENA V.

Detti e le ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

Coro Ver qui move il corteggio ducale.
Di voi cerca Alessandro, signora,
Il celarvi, credete, non vale....
La sua audacia nessuno qui ignora.

Luisa Me infelice!... ti salva....
Fil. Ecco un pegno

Luisa Che, Lorenzo t' invia del suo amor.
Fil. Non lo creder, mio padre...

Luisa L'indegno
La mia vita tradiva e il tuo onor.

Luisa Ah di te, di tua figlia pietade,
Vien, t' ascondi, t' invola al tiranno...
Non accrescer d' Elisa l' affanno;
Troppo strazio il rimorso ne fa
Con te spento di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.

Fil. Ch'io m'involi?... di tanta viltade
Uno Strozzi vorresti macchiato!...
L'ira sprezzo del Duca, del fato...
A te scudo il mio petto sarà.

Coro Ch' egli tremi... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.
Giunge il Duca... Signore, pietade...
Vi salvate... fuggite di qua.

(*Luisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale*).

SCENA VI.

LUISA ed ANCELLE.

Luisa O tu che leggi in cor l' affanno mio,
In te confido, mi proteggi, Iddio!

SCENA VII.

Detti, il Duca ALESSANDRO seguito da ASSUNTA, LORENZINO, GIOMO, CORTIGIANI, paggi e Capo delle guardie.

Aless. O d'Italia nobil fiore, (*a Luisa.*)
Perchè languì sì negletto?...
Mia cugina, il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla, imponi...

Luisa Il genitore...

Aless. Di lui taci.
Luisa I miei fratelli...

Aless. Non parlarne, son ribelli,
Ma il tuo amor li può salvar, (*marcato.*)

Luisa Ah sì, gli amo...
Aless. Se d' un riso

Me giocondi il tuo bel viso,
Se rispondi a quell' amore,
Che per te mi strugge il core...
Luisa Sono Strozzi... e tanto ardite!!!
(*fieramente dignitosa.*)

Lor. (Fiero istante !)

Aless. Almen più mite,
Men severa... (*va per abbracciarla.*)

SCENA VIII.

Detti e FILIPPO STROZZI, che esce precipitoso dalla stanza ove era nascosto, e furibondo si scaglia sul Duca con un pugnale sguainato.

Fil. Non un detto...
Muori alfine, o maledetto !

Lorenzino e Coro.

Scellerato ! (*trattenendolo.*)

Luisa Ah padre mio !!!
Fil. Sarà pago il mio desio.

Aless., Lor., Giorno e Cortigiani.

Per tuo danno, o traditor!...

Luisa, Assunta ed Ancelle.

Oh sventura!... oh quale orror !

(Giorno parla sommesso al capo delle guardie, che subito esce.)

Luisa Ah se è ver che nel tuo petto *(al Duca.)*

Batte ancora umano un core.

L'ira frena, e del furore

Parli invece la pietà !

È dal cielo benedetto

Chi punisce col perdono;

La clemenza onora il trono,

Un altar di Dio lo fa.

Fil. Non pregare... nel mio petto *(a Luisa.)*

Batte ancor libero un core...

Sprezzo, sfido il suo furore;

La tua prece è una viltà.

Questo vecchio in ceppi stretto, *(al Duca.)*

Fra tuoi sgherri, in faccia a morte

Sarà grande, sarà forte,

Te tiranno griderà.

Aless. Freno a stento nel mio petto *(a Lorenz.)*

L'ira ond' arde questo core.

Scellerato traditore,

Non sperar da me pietà.

Lo vedremo se al cospetto

De' tuoi giudici, o codardo,

Oserai alzare un guardo,

Se il tuo ardire egual sarà.

Lor. Ah, signore, frena in petto *(al Duca.)*

La giust' ira che hai nel core;

Le sue trame il traditore

Fra i tormenti svelerà.

(Ah l'istante benedetto

Già sen viene, già s' affretta...

Memoranda una vendetta

Su te, o crudo, piomberà !)

Giorno e Cortigian.

Parla, imponi, e dal reo petto *(al Duca.)*

Noi trarremo all' empio il core...

Il vegliardo traditore,

Se lo vuoi, qui perirà.

A te sacro è il nostro core.

Quanto cara n' è la vita...

La clemenza sia bandita,

Muta resti la pietà.

Assunta ed Ancelle.

*(Oh quant' ire nel mio tetto!...
in questo*

Quanti sdegni, quale orrore!...

Deh placatevi, signore,

In voi parli la pietà.

È dal cielo benedetto

Chi punisce col perdono;

La clemenza onora il trono,

Un altar di Dio lo fa.

SCENA IX.

Ad un cenno del GIOMO entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano FILIPPO.

Aless. Giomo, inoltra...

Giomo Mio signore...

Aless. Al cospetto degli Otto

Sia costui tosto tradotto...

Luisa Deh sospendi... ascolta...

(gettandosegli a' piedi.)

Aless. No

Lor. *(Se t' è caro il genitore*

(piano a Luisa rialzandola.)

Taci, Elisa, a me lo affida.)

Fil. Questo Strozzi che ti sfida

L'ira tua avvilit non può. *(al Duca.)*

Aless. Giomo a te...

Giomo Mi segui, audace. *(a Filippo.)*

Luisa, Assunta ed Ancelle.

Ah pietà !...

Alessandro, Filippo, Lorenzino, Giomo, e Cortigiani.

Non v' ha pietà.

Luisa Ah crudeli, di sangue fraterno
 Se pur v' arde feroce una sete
 Questa figlia infelice spegnete,
 Ma d' un veglio vi muova pietà.
 Spenta solo dal seno paterno (*abbracciando*
 Questa figlia disvelta sarà. *suo padre*).

Fil. Empio mostro esecrato d' Averno
 Me condanna, me pure calpesta,
 Ma s' appressa a te solo funesta
 L' ora estrema che te spegnerà.
 Dalle sfere celesti l' Eterno
 D' un indegno vendetta farà.

Aless. Se' in mia mano... non curo lo scherno
 De' tuoi detti, o vegliardo insensato,
 Co' tuoi vili consorte un sol fato,
 Una pena simil ti corrà.
 Sien divisi... nemmeno l'Averno (*a Giomo*)
 Quel reo capo salvare potrà.

Lor. (Se la destra mi regge l' Eterno,
 E se il braccio risponde al mio core,
 Di Fiorenza l' infame oppressore
 Al mio piede trafitto cadrà.
 Ridonata all' amplesso paterno
 Me Luisa felice farà !)

Giomo Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno:
 (*a Filippo*).

Solo pensa all' estremo tuo fato;
 Tu morrai, quale merti, infamato...
 Già sul capo la scure ti sta.

Meco vieni, nemmeno l' Averno,
 Scellerato, salvar ti potrà !

Cort. Non soffrir dell'audace lo scherno, (*al Duca*).
 Colla vita finisca il suo ardire;

Sia d' esempio ai felloni avvenire,
 La giustizia che lui colpirà.
 Sì... d' obbrobrio coperta in eterno
 Di costui la memoria sarà.

Assunta ed Ancelle.

Ti consola, infelice!... l'Eterno (*a Luisa*).
 L' opre nostre dal cielo misura;
 Egli solo in sì fiera sventura
 Un conforto al tuo core darà.
 Chi confida nel braccio superno
 Non fu mai, nè deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

SCENA III.

La prigione del Bargello. La volta è sostenuta da massicce colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi affreschi, e nomi di prigionieri scritti in varie guise, tra' quali si leggono quelli di *Dante da Castiglione. Fra G. Savonarola. N. Carducci, L. Soderini*, ec, ecc. Alla destra dello spettatore havvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all' ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiusa da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Ser MAURIZIO cancelliere degli Otto viene dall' interno del carcere seguito da varii custodi, con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta a' condannati. Uscito costui, i fuorusciti, compagni dello Strozzi, incatenati vengono dall' interno della prigione.

I. Perchè sì lenti passano
Gl' istanti del dolore!...

II. Quella che sempre celere
Fredda a' mortali il core,
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa!

Tutti Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà.
Oh quanti qui segnarono
(vedendo i nomi segnati sul muro.)
Martiri il nome loro!...
I nostri vi si aggiungano,..
Siccome in cifre d' oro
Questa parete ai posterì
Di noi favellerà.
All' oppressore infamia,
E gloria a noi darà.
*(Segnano cogli anelli delle catene
il loro nome sotto gli altri.)*

Venga or la morte, e libere
Volin nostr'alme a Dio...
Recando a lui le lagrime
Del servo suol natio;
Alla sua patria un Medici;
Diranno, le spremè.
Sorgi, Signor, le vendica,
La tua giustizia il de'.

SCENA IV.

Detti e FILIPPO STROZZI che viene dall' interno.

Fil. Così sarà.. Del vivere
Presso al confine omai
Dell' avvenir le tenebre
A' miei languenti rai
Un Dio dirada... Uditemi...
Ei m' anima a parlar.

Tutti Favella... già profetica
Aura in tuo volto appar.

Fil. Veggo Fiorenza esanime,
(come ispirato, gradatamente animandosi.)
La veggo al suol prostesa!
Ma... su lei brilla un' iride!...
La sua beltà l'è resa!...
Tornan sereni a splendere
Della sua gloria i dì!...
Ah che i suoi figli esultino,
(con entusiasmo.)

Coro Fiorenza non morì!
Ah che i suoi figli esultino
La patria non morì!
(esaltati.)

Fil. Se morrem dalle nostr' ossa
e Sorgeran vendicatori;
Coro Questa donna de' dolori
Più felice sorgerà.
Sì, moriamo... la percossa,
Ch' ora geme desolata,
Lieta appieno e vendicata,
I suoi figli abbraccerà.

SCENA V.

Detti ed un CUSTODE dalla piccola porta.

Cust. Per brevi istanti ottenne
A Strozzi favellare una donzella.
Coro Chi mai sarà?
Fil. Luisa...
Me secolei lasciate.
*(Il Custode parte, il Coro si ritira
nell' interno del carcere).*

SCENA VI.

FILIPPO STROZZI.

Figlia infelice!... tu mi fai men forte...
Sol per lasciarti m'è grave la morte !

SCENA VII.

*Detto e LUISA mascherata introdotta dal CUSTODE che chiude
per di fuori la porta.*

Luisa Ah mio padre!!...
Fil. Luisa....
Luisa (Non reggo !)
(*quasi svenendo*).
Fil. A qual prezzo vedermi hai potuto?
Luisa Del mio pianto....
Fil. Alessandro hai veduto?
Luisa Io?... (*esitando*). Sì.
Fil. Dove?...
Luisa Al palagio.
Fil. Il tuo piè
Quella soglia nefanda varcava!...
Una Strozzi il crudele pregava!!
Tu nel covo del serpe, o colomba!!!
Luisa Per salvarti.
Fil. No... prima la tomba

A me schiuder dovevi...
Luisa Presente
Vi fu ancora Lorenzo...
Fil. Innocente!!!
Luisa Se' tu salvo se il nome qui apponi.
(*Gli presenta un foglio, che, scorso appena,
è da Strozzi lacerato con ira*).
Fil. Da Alessandro non voglio che morte.
Luisa Così dunque Luisa abbandoni?
Pensa quale m' attenda aspra sorte.
Fil. A te penso... Hai de' Strozzi tu il core?
Luisa Sì...
Fil. Del viver più caro hai...
Luisa L' onore.
Fil. Ecco un tosc... (*presentandole un anello*).
Luisa T'intendo... non più...
(*prendendo l' anello*)
a 2 Avrà in esso uno scudo virtù.
(*Batte l' ora quarta de' mattino, s' ode
quindi, una lugubre musica dall' esterno*).

SCENA VIII.

*Detti e CORO che viene dall' interno del carcere, di cui schiudesi
la gran porta; molte guardie con fiaccole entrano e circondano i
prigionieri. Ser MAURIZIO comparisce dall' alto della gradinata
seguito dal CUSTODE.*

Fil. L' ora suprema!!!... abbracciami, (*a Luisa*).
Coro Strozzi, pietosa morte
Vien le catene a frangere....
Fil. Venga... morirò da forte.
Coro Ad Alessandro i posteri
Dovranno maledir.
Fil. Parti... mia figlia, intrepido
Filippo ha da morir.
Luisa Pria benedici all' orfana,
Padre, in sì fier momento,
E il tuo supremo accento,
Forza darà al mio cor.

Muori sicuro, o martire,
 In me vivrà il tuo onor. (*s'inginocchia*).
Fil. Proteggi, o Dio, quest'orfana, (*soleenne*).
 Che al braccio tuo confido;
 Nel mar del mondo infido,
 Tu guidala, o Signor.
 La benedici, e incolume
 Serbi l' avito onor.
Tutti O Dio, che sei degli orfani (*s'inginochiano*).
 Padre e conforto eterno,
 Il braccio tuo superno
 Difenda i nostri ancor.
 Li benedici, e incolume
 Serbin l' avito onor.
Luisa Padre!... mio padre!...
Fil. Figlia...
Luisa e Filippo a 2.
 Addio...
Tutti Sia fermo il cor. (*con entusiasmo*).
 (*Luisa è tratta dal Custode fuori della
 minore porta, mentre gli altri escono
 dal maggiore ingresso*).



ATTO SECONDO

PARTE SECONDA.

Una camera del ducale palazzo, con tappezzeria verde ed oro.
 Nel fondo, porta principale con camino sormontato dalle
 armi de' Medici da una parte e dall' altra un' alcova con
 ricco cortinaggio. A sinistra dello spettatore gran verone,
 fuori del quale si vedrà Firenze; alla destra il ritratto del
 Duca Alessandro, tutta figura, fra due minori porte, una
 delle quali mette ad una scala segreta.

SCENA PRIMA.

MICHELE, *che passeggia.*

Ancor non giunge!... Venga
 L'indegno insidiator della mia Nella...
 All' ire sue ministro
 Qui Lorenzin m' appiatta....
 Il cenno attendon altri cento forti...
 Colla mia appagherò la lor vendetta...
 Più ratto scorri, o tempo... affretta,, affretta.
 (*entra nell' alcova*).

SCENA II.

LUIA mascherata dalla porta principale, introdotta dal
 GIOMO pur mascherato.

Giomo Qui voi sostate alquanto,
 Fra poco egli verrà...
Luisa Di' a lui che in pene
 Qui Luisa lo attende....
 Di' ch' è strale ogni istante all' alma mia....
 Di' che se indugia io muojo di dolore.
 Va... non tardar... va per pietà, s' hai core.
 (*Giorno esce e chiude l' uscio*).

SCENA III.

LUIA.

Gran Dio!... spento è mio padre!...
 In duro esiglio gemono i fratelli...
 Alessandro m'insidia....
 Dove salvarmi?... come?... il sol Lorenzo!...
(*si smaschera*).

Ma, oh ciel!... dove son io?...
 Di Lorenzino non è questo il tetto!...
 Tradita sarei forse?...
 Da chi?... da lui che solo
 Difendermi giurò.
 Da lui che più del viver amo!... Questo
(*girando quasi forsennata la scena vede le
 armi ed il ritratto, poi trova sopra una
 tavola una lettera*).

È lo stemma ducal!... Questa l' effigie
 Dell' aborrito Duca...
 Di Lorenzo uno scritto!... (*legge*) Ah scellerato!
 Ad Alessandro annunzia
 Nel suo stesso palagio il venir mio!!
 Me ognun tradisce, mi soccorri, o Dio.
 Se a te un padre morente la figlia
 Confidava nell' ora suprema,
 L' innocente non fare che gema
 Vinta ai lacci de' rei seduttor.
 Tu quest' orfana guida, consiglia,
 Dei salvarla tu solo, o Signor.

Coro Di gioja, di festa (*dalla strada*).
 L' etade si è questa;
 Col gelo degli anni
 Ci vengon gli affanni.
 Beviam, godiam, di Bacco e d'Amor.
 La vita è qual fiore
 Che nasce, che muore;
 Compensi il gioire
 Le noje avvenire.
 Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

La tazza spumante

Fa audace ogni amante;
 Nè avvien che l' ardito
 Mai torni avvilito.

Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.
 Sien giovani o spose
 Le belle ritrose,
 Resister non sanno,
 Chè Amore è un tiranno.

Beviam, godiam di Bacco e d' Amor.

Luisa Tornan dall'orgia i Guelfi!... Ah scellerati !..
 E fiorentino sangue
 Bagna Fiorenza da un tiran versato!...
 Ah per sempre non vada invendicato!...
 O voi prodi sorgete, sorgete,
 D' amistade la man vi porgete....
 Un sol patto vi stringa, un desio,
 Di Fiorenza v' accenda l' amor.
 Alla gloria del suolo natio
 Ognun sacri il suo brando, il suo cor
(*s' ode rumore dalla scala secreta*)
 Ecco l' infame!... Ah padre
 Degna di te son io...
 Difenda ora la morte l' onor mio.
(*beve il veleno, quindi siede presso una
 tavola chiudendosi nel velo*).

SCENA IV.

Detto e LORENZINO frettoloso dalla scala.

Lor. Luisa... mia Luisa?
Luisa Sei tu?... sei tu!!...
Lor. Son io....
 S' appressa il fine degli affanni nostri.
 La patria, il genitore
 A vendicar m' appresto...
 Godrem perenne il riso della sorte....
 Non più angosce, mio ben, t' attende...

Luisa Morte.

Lor. Ah, che mi parli!...
 Luisa Il ver..
 Lor. T'inganni...
 Luisa Ho letto.
 (gli mostra la lettera)

Lor. Era vergato il foglio
 A trar qui l'empio inerme...
 La patria a liberar con me ti volli...
 È questo il mio mistero...
 Tutto ora sai... Ti rassicura appieno...
 Luisa È tardi...nel mio sen serpe un veleno.
 Lor. Ah Luisa!... che facesti!...
 Luisa Morir volli intatta e pura
 Lor. E me reo, crudel credesti?...
 Luisa Lo sembravi...
 Lor. Oh mia sciagura!!!
 Luisa Del trionfo l'ora è questa...
 Ah... egli vien!...
 (Schiudesi l'uscio della scala segreta, e
 vi comparisce Alessandro, che
 corre a Luisa)

SCENA V.

Luisa, Lorenzino ed Alessandro.

Aless. Luisa...
 Lor. Arresta
 Non t'appressare, o perfido,
 Non 'appressare a lei...
 Questa infelice vittima
 Qui rispettar tu dèi...
 Mille delitti gridano
 Vendetta contro te.
 Di tutti infine il vindice
 Ora conosci in me.
 (Snuda la spada, e corre a chiuder le porte.)

Luisa Vieni, crudele, a pascere,
 Insulta alla tradita!...
 Pria che a tue voglie cedere
 Qui lascierò la vita...

Già col veleno scorrere
 Sento la morte in me...
 Ma de' delitti l' ultimo
 Questo sarà per te.
 Aless. Lorenzo!... e quale insania
 (spaventato non curando Luisa.)
 Or la tua mente ha colto ?
 Pria che in me l'ira destisi,
 Vanne, mi lascia, o stolto...
 Sparì l' amico, il giudice
 Ora paventa in me.
 Di mie vendette il fulmine
 Già guizza sopra te.
 Non più, ti scosta...
 Lor. Misero,
 Hai da cadermi al piè.
 Aless. (Ah che facesti, o Medici!...
 Fidarti a lui potevi?...
 De' tradimenti il demone
 Crederlo pria dovevi...
 Qual turbamento insolito
 Ora si desta in me!...)
 Depon quel ferro, o tremane;
 Trema, fellow, per te. (a Lor.)
 Lor. No, scontar dei le lagrime
 Il sangue di Fiorenza...
 Le mille tese insidie
 A vincer l' innocenza...
 Tremi d' un brando?... Nobile
 Saria tal morte a te.
 Il ferro d' un sicario
 Solo colpir ti de'.
 (getta fuori del verone la spada, e
 fa qualche segnale ad alcuno
 che sta nella sottoposta via.)
 Luisa (Inchina a me dall' etere
 (lacerata dal veleno.)
 Amato padre, il ciglio...
 Raccogli tu quest' anima
 Salvata dal periglio...

Ah! tu perdono, implorale...
 E... vivrà... ognor... con te.)
 Addio... Lo... renzo... spegnersi
 Già... veggo... il sol... per... me. (muore.)

Aless.

Giomo... soccorso.

Lor.

È inutile.

Soli qui siam... morrai...

Spenta è per te la misera!

Aless.

Un ferro... un ferro... omai

(Cercando furibondo per la stanza
 entra nell'alcova.)

Lor.

Michel... ferisci... trucida...

(con gioja. e tratto un pugnale, corre
 egli pure all'alcova.)

Aless.

Soccorso... Ah traditor !!! (dall'interno.)

SCENA VI.

*Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed
 armi, seco trascinando Ser MAURIZIO, ed il GIOMO
 incatenati.*

Coro

„ Morte all' iniquo Medici!...
 „ Si sveni il traditor...

SCENA ULTIMA

*Detti, LORENZINO e MICHELE che escono dall'alcova, coi ferri
 insanguinati.*

Lor. Mich.
e Coro

Fiorenza alfine esultane;

Cessato è un tanto orror;

„ Alfin respiri il popolo !

„ In sen di pace e amor.

(Lorenzino va ad inginocchiarsi presso
 l'estinta Luisa.)

FINE.